

PESCARA, LA CITTÀ DI MARE CHE NON CREDE ALL'APERITIVO SUL MARE

25 Giugno 2020



PESCARA – Per una città di mare, godere di un aperitivo in uno stabilimento balneare o ancora meglio con i piedi poggiate sulla sabbia dovrebbe essere cosa semplice. Se in tutte le città turistiche di altre regioni, l'offerta è ampissima, quasi da perdersi prima di individuare la proposta che più si adatta alla voglia del momento, a Pescara le cose vanno diversamente.

Nonostante sia città da 120 mila abitanti, crocevia autostradale e ferroviario e servita discretamente anche da collegamenti aerei, dunque potenziale meta turistica di rilievo, balneatori e ristoratori non ci credono abbastanza.

Anno dopo anno, arrivata la bella stagione, la speranza di molti è proprio che qualcuno abbia finalmente deciso di investire su questa formula. Ma puntualmente arriva la delusione.

Di tanto in tanto qualche gestore dei locali del centro città tenta di creare serate al tramonto, ma si tratta spesso di eventi spot che non permettono nemmeno di fidelizzarsi.

Eppure basterebbe davvero poco. Nessun buffet (che peraltro in tempi di coronavirus sono banditi), né tantomeno quegli enormi quantitativi che caratterizzavano il più classico degli happy hour milanesi.

Soltanto, un cocktail di qualità, una carta di vini discreta o una selezione di birre, affiancati da

un'offerta gastronomica creativa. Poche proposte, semplici, sfiziose e originali, possibilmente sfruttando il mare e la sua stagionalità.

Nulla da fare. L'unica alternativa, spesso, per non rinunciare a quell'atmosfera di totale quiete e ai colori che solo il mare del tardo pomeriggio sanno regalare, è di sfruttare la spiaggia e forzare la proposta ristorativa dei tantissimi stabilimenti balneari. Adeguandola a una formula da aperitivo, più leggera di una cena, adatta a viverla all'ora del tramonto.

E anche quest'anno sarà per il prossimo. Si spera.